

REINDIRIZZARE L'ECONOMIA CON I FONDI EUROPEI

IL NOSTRO PAESE È TRA QUELLI POTENZIALMENTE PIÙ ESPOSTI AGLI EFFETTI DERIVANTI DAL RISCALDAMENTO GLOBALE. LA PIENA UTILIZZAZIONE DEI FONDI EUROPEI È DI ESTREMA IMPORTANZA PER CONSENTIRE AL SISTEMA DELLE AUTONOMIE LOCALI UN'AZIONE DIFFUSA DI ADATTAMENTO/MITIGAZIONE E PER REINDIRIZZARE L'ECONOMIA.

La consapevolezza ormai diffusa e consolidata del mondo scientifico (Quinto rapporto Ipcc, settembre 2013) che il riscaldamento globale è inequivocabile rende urgente e soprattutto inevitabile affrontare tali cambiamenti dal punto di vista dell'*adattamento* e della loro, per quanto possibile, *mitigazione*.

Su tale questione, gli enti locali hanno e avranno un ruolo centrale in virtù delle proprie competenze di governo del territorio. Regioni e Comuni saranno in prima linea ad affrontare, assieme agli *stakeholder* locali (imprese, cittadini, associazioni di categoria, consumatori e ambientalisti), le complessità sul fronte economico e sociale, considerato anche che il nostro paese è inserito dall'Unione europea tra quelli potenzialmente più esposti agli effetti derivanti dal riscaldamento globale.

Alle regioni, sulla base degli indirizzi nazionali, è affidato il complesso ruolo d'integrazione e coordinamento tra i vari livelli di governo sia in termini di obiettivi da perseguire, sia di pianificazione, programmazione e gestione territoriale, ricercando la piena coerenza tra i piani locali e regionali al fine di massimizzare i risultati e garantire adeguate misure volte alla tutela delle risorse, alla valorizzazione e allo sviluppo che le azioni di adattamento e mitigazione dovranno in ogni caso avviare. Per sviluppare misure coerenti di mitigazione e adattamento la Regione Emilia-Romagna ha avviato una nuova stagione di pianificazione, improntata alla massima integrazione e trasversalità, in particolare con i settori interconnessi con i cambiamenti climatici: il *Piano integrato per la qualità dell'aria* (Pair 2020) e il *Piano integrato di rifiuti*.

Gli ambiti prioritari di intervento per il risanamento della qualità dell'aria sono la riduzione delle emissioni (comprese quelle dei gas climalteranti) volte a contrastare il cambiamento climatico. Queste azioni dovranno, nell'immediato, trovare modalità di attuazione e risorse finanziarie – oltre che nei piani di settore della mobilità, dell'energia, della ricerca e innovazione –

anche nei documenti programmatici del prossimo periodo di programmazione europea 2014-2020.

Inoltre, considerando che il ciclo dell'acqua è tra i sistemi naturali maggiormente compromessi dai cambiamenti climatici e che la stima del ministero dell'Ambiente è che nei prossimi anni il livello di produzione agricola in Italia e nel Mediterraneo diminuirà fino a toccare il picco del 22% nel 2100, l'attenzione alla gestione della risorsa idrica orientata a un uso ottimale e conservativo unitamente a modalità di coltivazione e produzione agricola più sostenibili dovranno rappresentare uno degli elementi di impegno del prossimo Programma di sviluppo rurale regionale 2014-2020. Più in generali sia gli strumenti già predisposti a livello regionale come le linee guida per la *Gestione integrata delle zone costiere* (Gizc) sia quelli in fase di elaborazione come il nuovo *Piano di tutela delle acque* e i *Piani di gestione rischio alluvioni* che verranno predisposti a livello di bacini idrografici, (in attuazione della direttiva 2007/60/CE), rappresentano il più importante appuntamento in tema di risorse idriche per consolidare politiche di adattamento orientate alla massima riduzione dei rischi derivanti da eventi climatici estremi, sempre più frequenti e dannosi per i cittadini, il patrimonio culturale, le attività economiche e le infrastrutture.

Ciò in linea con quanto prevede la stessa Ue, che individua nella lotta al cambiamento climatico e alla preservazione della biodiversità gli ambiti cui fare particolare attenzione nei prossimi programmi operativi. La politica di coesione rappresenta dunque uno degli strumenti principali per il raggiungimento degli obiettivi della *Strategia europa 2020*.

Gli insediamenti urbani rappresentano uno dei principali nodi critici, ma allo stesso tempo uno degli ambiti su cui è possibile agire con maggiore efficacia, da una parte attraverso politiche che incrementino la capacità di *resilienza* delle città, dall'altra grazie alla possibilità di agire nei settori



civile (edilizia residenziale e terziario) e industriale per promuovere il passaggio a una economia a basso contenuto di carbonio, favorendo l'efficienza energetica, e favorendo modelli di produzione e di consumo più eco-efficienti. Se fino a oggi i piani e programmi regionali di settore hanno teso a internalizzare, in modo più o meno esplicito, i riferimenti e gli obiettivi europei – tra cui il *Pacchetto clima-energia* per misure di riduzione delle emissioni climalteranti prodotte sul territorio regionale – i tempi sono maturi per attivare un processo sistemico che porti alla definizione di una *strategia unitaria per il clima*; un processo che porti a realizzare un *Piano regionale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici* che – tenendo conto della *Strategia nazionale di adattamento*, in via di elaborazione dal ministero dell'Ambiente – sia integrato con il *Piano per la qualità dell'aria* e possa svolgere funzione di coordinamento e di indirizzo per la definizione di obiettivi in grado di attuare *politiche* per una riduzione effettiva delle emissioni di gas "serra" e anche decise e razionali *azioni di adattamento* orientate a limitare i "danni" e possibilmente a sfruttare le opportunità di tale cambiamento.

Giuseppe Bortone

Direzione generale ambiente, del suolo e della costa, Regione Emilia-Romagna